

La situazione complessiva della criminalità organizzata in **provincia di Caltanissetta** non ha fatto registrare importanti mutamenti rispetto al semestre precedente, rimanendo caratterizzata dalla presenza dominante di “*Cosa Nostra*”, in particolare nelle zone di Gela, Niscemi, Riesi, Mazzarino.

Le frange della “*stidda*” hanno conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi, mantenendo un clima di non belligeranza con le opposte compagini criminali.

Allo stato attuale, il comprensorio gelese, anche alla luce della forte azione di contrasto operata dalle Forze di Polizia, sembra attraversare un periodo di apparente tranquillità, che, però, occulta il perpetuarsi di attività delittuose fortemente lucrative. Al riguardo, le operazioni di polizia convenzionalmente denominate MARRAKESH (24/04/2007)<sup>20</sup> e MATRIOSKA (8/05/2007) hanno consentito di acclarare lo spessore dimensionale dei sodalizi, consentendo non solo numerosi arresti, ma anche il sequestro di un’intera piantagione di *cannabis* di circa 6.500 piante, con 110 Kg. di stupefacente pronti per essere commercializzati.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avrebbero fatto parte di una “rete” di spacciatori che, rifornendosi di droga, essenzialmente del tipo hashish e cocaina, nella città di Palermo, la spacciavano nel circondario gelese e nisseno.

In tale contesto, l’analisi del territorio evidenzia le seguenti zone sensibili:

- Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il c.d. “*Vallone*”, con Caltanissetta, San Cataldo, Serradifalco, Campofranco, Mussomeli e Vallelunga.

---

<sup>20</sup> Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1280/06 R.G.N.R., nr.296/06 R.G. MC e nr.805/06 R.G. GIP emessa dall’ufficio G.I.P. del Tribunale di Gela il 23.4.2007

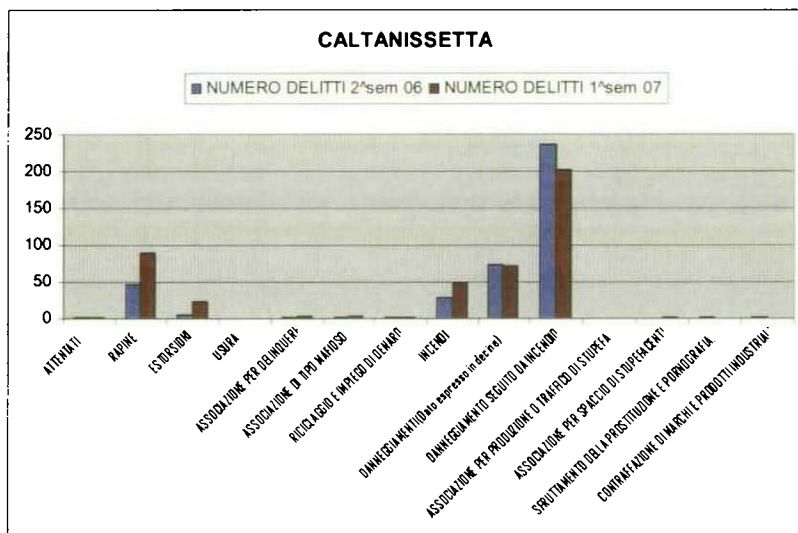
Le famiglie mafiose del *Vallone*, da sempre legate ai gruppi palermitani,

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	1	1
rapine	46	90
estorsioni	6	23
usura	0	0
associazione per delinquere	1	4
associazione di tipo mafioso	1	4
riciclaggio e impiego di denaro	2	1
incendi	29	49
danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	74	72
danneggiamento seguito da incendio	235	202
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	2
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

sarebbero ancora alla ricerca di uno stabile assetto di referenze dopo la cattura di **PROVENZANO**, concretizzando reciprocamente delicati equilibri di

forza. Allo stato attuale, pare essere ancora vigente la pregressa strategia di “basso profilo”, potendosi registrare unicamente taluni segnali di “aggiustamento” all’interno di alcune famiglie mafiose.



In particolare, si segnalano le attività investigative<sup>21</sup> che hanno portato all’arresto, in data 21/03/2007, del pregiudicato **GHIANDA**

Francesco da Mazzarino (CL), per il duplice omicidio in danno di **GIORLANDO Giuseppe** e **LA LEGGIA Salvatore**, entrambi netturbini di Mazzarino (CL),

<sup>21</sup> dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.209/07 R.G.N.R. mod.21 e nr.431/07 R.G.G.I.P. emessa dall’Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 20.3.2007

ritenuti dallo stesso GHIANDA responsabili dell'omicidio del fratello Liborio, assassinato in Mazzarino in data 4.10.2005, a seguito di dissidi interni verificatisi nella locale "famiglia".

Le indagini hanno permesso di delineare i rapporti tra la cosca di Riesi e le famiglie mafiose di "Cosa Nostra" delle zone vicine, in particolare quella di Mazzarino. Il GHIANDA avrebbe ricoperto l'incarico di "reggente" della famiglia di Mazzarino dopo la cattura di SICILIANO Salvatore<sup>22</sup> e l'arresto di molti affiliati alla sua "famiglia" con le operazioni FIORI D'ARANCIO 1 e 2, portate a termine nel 2004.

I fatti omicidiari precitati potrebbero costituire i sintomi di una spaccatura venutasi a creare all'interno di "Cosa Nostra" mazzarinense per il controllo locale degli affari illeciti.

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	0
rapine	17	16
estorsioni	8	8
usura	0	0
associazione per delinquere	1	1
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	0	0
incendi	26	28
danneggiamenti	304	320
danneggiamento seguito da incendio	23	30
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

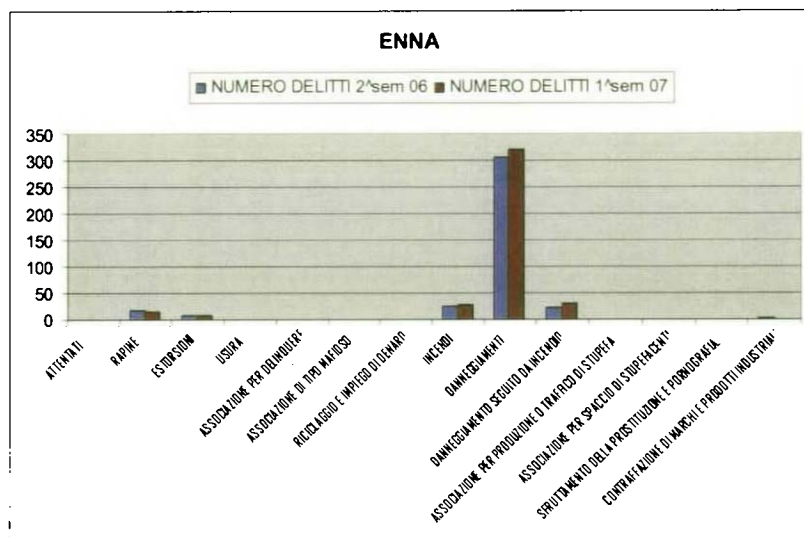
Immutato, anche per la provincia di Enna, si è dimostrato il ricorso delle cosche all'utilizzo di "prestanome" quali intestatari di patrimoni riconducibili a

<sup>22</sup> Avvenuta, nel maggio del 2002.

personaggi mafiosi, nonché l'utilizzo sistematico delle estorsioni.

Non mancano anche significativi segni della presenza di attività usuarie.<sup>23</sup>

La predetta stabilità della situazione si deduce anche dagli indicatori statistici della delittuosità nella provincia.



L'attività della Direzione è stata diretta in modo sistematico all'individuazione, per l'applicazione di misure di carattere ablativo, dei patrimoni delle

compagnie criminali insistenti sul territorio di riferimento, con particolare riguardo all'area dei comuni di Agira, Leonforte e Nicosia.

L'omicidio in danno di Prospero RICCOMBENI<sup>24</sup>, avvenuto il 20/02/2007, sembrerebbe poter essere riconducibile ad equilibri economici ed egemonici della famiglia di Enna, della quale avrebbe fatto parte<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> Il 16/01/2007, in territorio della provincia di Enna, personale della P.d.S., in collaborazione con la Guardia di Finanza, nel corso di una operazione di polizia denominata "CHECK & CASH", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari (nr. 2965/2003 RG NR enr. 1815/2004 RG GIP, emessa in data 12.01.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di 10 soggetti pregiudicati per i reati di estorsione ed usura, con l'aggravante di cui all'art. 7 della Legge 203/91. Secondo le risultanze investigative il gruppo, approfittando di situazioni di disagio economico delle vittime, poneva in essere attività usuarie, avvalendosi della capacità di intimidazione del sodalizio mafioso.

<sup>24</sup> Nato a Catania il 3/12/71, residente in Catenanuova (EN).

<sup>25</sup> La vittima, in data 18/04/2002, nell'ambito della c.d. operazione "PARAFULMINE" era stata tratto in arresto, unitamente ad altri, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

## (2) Investigazioni giudiziarie

Nel periodo in esame , in merito ai contesti associativi riferibili a Cosa Nostra, la situazione delle operazioni di p.g. della DIA è stata la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	24
<i>Operazioni concluse</i>	10
<i>Operazioni in corso</i>	136
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	11
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	134

La focalizzazione operativa si è posta non solo sulla disarticolazione dei sodalizi, ma, anche, sui meccanismi di illecito arricchimento e riciclaggio dei gruppi e soggetti inquisiti, utili a conseguire una decisa aggressione dei patrimoni criminali, secondo il principio del c.d. “*doppio binario*”, previsto dall’ art. 23 *bis* della Legge 646/82 .

Di seguito vengono riportate le principali indagini concluse nel semestre decorso.

**OPERAZIONE CAESAR.** L’ articolata indagine è stata iniziata nel luglio 2006, ed ha riguardato il contrasto ad una associazione mafiosa finalizzata all’ estorsione, il cui personaggio apicale è indagato anche su altri fronti giudiziari.

L'Autorità Giudiziaria di Palermo, concordando con le risultanze investigative della D.I.A., ha emesso 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite il 26 febbraio 2007.

Secondo i riscontri emersi, gli appartenenti al sodalizio, unitamente ad altre numerose persone dell'associazione mafiosa "*Cosa Nostra*", ed in particolare della famiglia mafiosa di Partinico, agivano per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

I sodali intervenivano nella manipolazione dei pubblici appalti con richieste formulate ad altri imprenditori, imponendo la percentuale da inserire nelle offerte delle pubbliche gare e mediavano sugli altri affari illeciti della *famiglia* di Partinico, con particolare riferimento al settore della riscossione delle estorsioni.

### **OPERAZIONE LIOTRO**

Il Centro Operativo DIA di Milano ha svolto indagini sin dal febbraio 2006, delegate dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, su alcuni omicidi verificatisi negli anni '80 e '90, nel corso di violente dialettiche mafiose, finalizzate a conseguire la supremazia criminale nell'area lombarda.

Al termine delle indagini, l'Autorità Giudiziaria ha emesso nel maggio 2007 un'ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di FORCINITI Salvatore nei confronti di 4 persone, affiliate alla famiglia "*GUIDA*", già nota negli anni '70 per le molte attività illecite compiute, quali il traffico di

sostanze stupefacenti, l'usura, la ricettazione, il contrabbando, la commercializzazione di prodotti dal marchio falsificato.

Lo spessore dell'investigazione travalica ampiamente gli eventi omicidari oggetto di indagine, peraltro molto risalenti, avendo, invece, dimostrato la paradigmatica evoluzione del gruppo GUIDA da storica “cellula” prevalentemente “militare” in un *network*, attualmente attivo ed efficiente, d'interessi economico-finanziari.

Le indagini della Direzione hanno infatti documentato una sorta di “modernizzazione” progressiva dei ruoli criminali di GUIDA e dei suoi sodali che, nel tempo, hanno raggiunto una elevata “specializzazione” nel gestire occultamente attività commerciali apparentemente lecite soprattutto nel settore dell'edilizia e del commercio al dettaglio.

Nel corso dell'operazione condotta il 17 maggio 2007, sono stati eseguiti diversi decreti di sequestro ex art. 321 c.p.p., riguardanti beni, attività economiche e rapporti bancari e finanziari. Si tratta, in particolare, di 3 aziende aventi sede a Milano e dei sottonotati immobili, veicoli e saldi di conto corrente ad esse intestati:

- n. 180 box/autorimesse;
- n. 3 abitazioni;
- n. 1 ufficio;
- n. 1 terreno edificabile;
- n. 5 autovetture di media/grossa cilindrata;
- saldi dei conti correnti bancari intrattenuti dalle 3 società.

Il valore del sequestro di beni immobili e conti correnti bancari nei confronti dei 4 arrestati e di altri 7 indagati, tutti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio, si attesta in circa 20.000.000 di euro.

Parallelamente, a seguito della predetta attività istruttoria, venivano recepiti elementi che consentivano l'individuazione di un nascondiglio di armi, ubicato in agro di Gela (CL), dove venivano rinvenuti, a seguito di scavi e con l'utilizzo di metal-detector, 16 silenziatori per pistole perfettamente utilizzabili.

Tali componenti, nella disponibilità del gruppo mafioso capeggiato dal noto latitante Daniele EMANUELLO, potrebbero far parte di una partita utilizzata in passato, dal gruppo di "*Cosa Nostra*" catanese capeggiato da Giuseppe PULVIRENTI, inteso "*u' malpassotu*".

### **OPERAZIONE PROPERTY**

In data 10.5.2007, è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo n. 12114/03 R.G.N.R. D.D.A. e n. 80053/05 R.G.G.I.P. emesso in data 2.5.2007 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo a carico di un soggetto di Bagheria (PA), già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno e condannato, nel mese di maggio del 2000, dalla Corte d'Appello di Caltanissetta ex art. 416 bis c.p. alla pena di anni 3 e mesi 4 di reclusione e, successivamente, in data 20.12.2001, dal Tribunale di Palermo alla pena di anni 7 di reclusione per svariati reati commessi con finalità mafiosa (turbata libertà degli incanti, peculato, corruzione, illecita concorrenza, minacce, violenza e truffa aggravata).

Il personaggio, titolare di diverse imprese operanti nel settore edilizio, costituiva un importante punto di riferimento per diversi esponenti di *Cosa*



*Nostra*, grazie all'influenza dei quali si era anche aggiudicato numerosi appalti pubblici.

I beni sottoposti a sequestro, in parte intestati anche a suoi familiari, sono:

- n. 3 imprese individuali con sede a Bagheria;
- intero capitale sociale e complesso aziendale di una società, con sede a Bagheria;
- intero capitale sociale e complesso aziendale di altra società, con sede a Santa Flavia (PA);
- n. 16 appezzamenti di terreno ubicati a Bagheria, tra cui molte aree edificabili;
- un appartamento di 9 vani sito in Bagheria;
- n. 88 unità immobiliari di varia tipologia (magazzini, box, uffici, negozi, appartamenti e fabbricati industriali ubicati nei comuni di Palermo e Bagheria);
- n. 15 automezzi.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad euro 40.000.000.

Si evidenzia che il sequestro suddetto costituisce un'appendice dell'Operazione PROPERTY, avviata nel maggio 2000 dal Centro Operativo di Caltanissetta su delega della locale D.D.A. al fine di individuare il patrimonio, in Italia e all'estero (in particolare in Romania), riconducibile al boss nisseno Giuseppe "Piddu" MADONIA ed ai suoi affiliati. Detta operazione, conclusasi nel 2002, aveva consentito all'A.G. delegante di disporre il *sequestro preventivo* di ingenti patrimoni immobiliari (106 fabbricati e 2 terreni) e di 15 società, per un valore complessivo di circa 100.000.000.000 di Lire .

## **OPERAZIONE SUMMIT**

L'operazione SUMMIT, formalmente avviata nel mese di aprile 2004, è lo sviluppo, sotto l'aspetto economico-patrimoniale, dell'operazione **ALTA MAFIA** della D.D.A. di Palermo<sup>26</sup>. L'esito dell'indagine aveva consentito al G.I.P. presso il Tribunale di Palermo di emettere o.c.c. in carcere<sup>27</sup>, eseguita in data 29.3.2004, a carico di 42 soggetti indagati per associazione mafiosa ed altri reati.

Su tale base, la Direzione ha avviato indagini economico-patrimoniali e bancarie nei confronti di 19 indagati/sorvegliati e dei rispettivi nuclei familiari, finalizzate sia al sequestro preventivo dei beni (art. 321 c.p.p. in relazione alla confisca obbligatoria di cui all'art. 12-sexies D.L. 306/92), sia al sequestro anticipato ai sensi della Legge antimafia 575/65, seguendo il principio del c.d. "doppio binario.

In data 15.2.2007 è stata data esecuzione al decreto di sequestro n.250/05 R.M.P. del 6.2.2007 emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Mis. Prev., nei confronti del nucleo familiare di un esponente di Castronovo di Sicilia (PA), ritenuto reggente del locale sodalizio mafioso e sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S..

Il sequestro ha riguardato i seguenti beni:

- n. 65 terreni di varia tipologia ed estensione;
- n. 2 fabbricati;
- n. 2 imprese individuali aventi come oggetto coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali;

<sup>26</sup> proc. pen. 15681/00 D.D.A. di Palermo

<sup>27</sup> n. 15681/2000 R.G. GIP. del 18.3.2004

- n. 1 quota di Euro 15.600,00, pari ad 1/3 del capitale sociale di una società di costruzioni, intestata al genero del proposto, che vantava specifici precedenti per associazione mafiosa;
- n. 1 quota, pari ad 1/3 del capitale sociale, di altra società operante nel settore della ristorazione.

Il valore dei beni sequestrati ammonta ad euro 14.000.000.

Nell'ambito della medesima operazione, il Tribunale di Agrigento, in accoglimento delle proposte di sequestro inoltrate da questa Direzione alla locale Procura della Repubblica - Sez. Mis. Prev., ha emesso, nei primi mesi del 2007, i seguenti provvedimenti ablativi emessi ex Legge antimafia 575/65, a carico di quattro soggetti, arrestati in data 29.03.2004 in esecuzione del provvedimento restrittivo "*ALTA MAFIA*":

- n. 2 confische per complessivi euro 7.400.000;
- n. 2 sequestri anticipati per complessivi euro 27.000.000.

Più nel dettaglio, nei mesi di gennaio e febbraio 2007 il Tribunale di Agrigento ha disposto la confisca dei seguenti beni, in precedenza sottoposti a sequestro anticipato:

- decreto di confisca n. 2/07 R.M.P. e 3/06 M.P. dell'11.01.2007 dei seguenti beni:
  - . n. 16 fabbricati siti in Canicattì (AG);
  - . n. 3 fabbricati siti in Joppolo Giancaxio (AG);
  - . n. 1 fabbricato sito a Caltanissetta.

Il valore globale del sequestro ammonta a circa 5.000.000 euro;

- decreto di confisca n. 18/07 R.M.P. e n. 8/06 M.P. del 6.2.2007 di 8 fabbricati e un terreno, tutti ubicati a Canicattì, del valore complessivo di euro 2.400.000.

Lo stesso Tribunale di Agrigento, nei mesi di febbraio e marzo 2007, ha emesso i seguenti provvedimenti ablativi:

- decreto di sequestro n. 17/07 R.D.M.P. e n. 27/06 R.M.P. del 6.2.2007 di quote societarie e beni aziendali relativi a due concessionarie di autoveicoli, site in Agrigento, compreso un parco auto di 238 autoveicoli e denaro in cassa per euro 250.000; quote societarie e beni aziendali relativi ad un'azienda agricola, con sede in Serradifalco (CL); fondo sito in Serradifalco (CL) costituito da 19 terreni, estesi complessivamente circa 20 ettari, e relativi fabbricati; n. 2 appartamenti e un magazzino siti in Canicattì; n. 2 appartamenti e un fabbricato (di tre piani) siti in Palermo; n. 1 fabbricato in costruzione (di tre piani) sito in Agrigento; saldi dei conti correnti e dei depositi bancari. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di *euro 15.000.000*.
- decreto di sequestro n. 24/07 R.D.M.P. e n. 5/07 M.P. del 6.3.2007 di n. 6 terreni, n. 2 appartamenti e n. 2 magazzini siti in Canicattì; n. 1 terreno sito in Caltanissetta; quota sociale di euro 4.000 di una società che gestisce un supermercato di Canicattì; quota sociale di euro 10.000 di altra società; saldi dei conti correnti e dei depositi bancari. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di *euro 12.000.000*.

Nel complesso, l'attività d'indagine concernente l'operazione SUMMIT, localizzata principalmente in Canicattì e Agrigento, ha confermato l'esistenza dei rilevanti interessi delle locali cosche mafiose in svariate attività economiche e, principalmente, nel settore edilizio (gestione diretta o tramite prestanome di imprese edili, acquisizione di appalti pubblici, produzione e commercio di materiali per l'edilizia), nel settore agricolo nonché nel commercio di autovetture; a ciò si aggiunga la semplice, ma

economicamente rilevante, attività di reinvestimento dei capitali illeciti nell'acquisto di fabbricati (appartamenti, magazzini e negozi) e terreni destinati all'agricoltura o alla edificazione.

Di rilievo anche le collusioni accertate con soggetti che rivestivano cariche istituzionali.

L'indagine in questione ha confermato l'assoluta valenza dell'impostazione metodologica della Direzione nel contrasto dei soggetti indagati o indiziati di mafia, affiancando la strategia dell'aggressione patrimoniale alle attività investigative finalizzate alla disarticolazione dei sodalizi, andando a colpire i patrimoni mafiosi sia nell'ambito del procedimento penale, sia nell'ambito della procedura di prevenzione personale e patrimoniale.

Ad oggi, il totale complessivo dei beni sequestrati/confiscati è di *euro* 51.650.000.

Nell'ambito di indagini delegate dalla Direzione Nazionale Antimafia, riguardanti alcuni filoni investigati connessi alle stragi mafiose del 1992–1993, la DIA avviava attività d'indagine, finalizzate alla cattura di un pluripregiudicato romano, resosi latitante nel 2006 a seguito di revoca della detenzione domiciliare in precedenza disposta a suo carico.

In esito a tali investigazioni, in data 31.01.2007, si procedeva all'individuazione e alla cattura del prevenuto e al contestuale arresto di un altro soggetto, resosi responsabile di favoreggiamento.

### *(3) Investigazioni preventive*

La situazione complessiva delle attività preventive del semestre, nei confronti dei sodalizi di Cosa Nostra, analizzata in termini di numerosità di proposte ed entità dei sequestri e delle confische, è la seguente:

<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Direttore DIA</i>	6
<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. personali a firma del Direttore DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma Direttore DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	3
<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	2.550.000 Euro
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	50.641.000 Euro
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	1.800.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	11.007.000 Euro

accertamenti, delegati dalle Procure della Repubblica o dal Direttore della DIA, finalizzati alla ricerca dei beni passibili di sequestro e confisca ai sensi della normativa antimafia, nell'ottica di colpire i meccanismi di arricchimento illecito e di incidere significativamente sul prestigio criminale dei proposti.

Si riportano le misure più significative, attuate nel semestre in esame, in esito alle investigazioni preventive condotte dalla DIA.

**Decreto di sequestro nr. 250/05 R.M.P.**, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione – in data 06.02.2007, nei confronti del *reggente* della famiglia mafiosa di Castronovo di Sicilia (PA). Il provvedimento ha interessato un appartamento ubicato a Palermo, numerosi appezzamenti di terreno, destinati a seminativo, colture intensive,

boschive e pascolo, per una estensione complessiva di oltre 35 ettari, ubicati in varie contrade di Castronovo di Sicilia, comprendenti diversi fabbricati rurali. Sono state sequestrate, inoltre, due ditte individuali con sede a Castronovo di Sicilia, aventi come oggetto coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali e quote del capitale sociale di due società, con sede a Castronovo di Sicilia ed operanti nel settore dell'edilizia e della ristorazione.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 14.000.000,00*.

**Decreto di sequestro nr. 112/02 R.M.P.**, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 29.01.2007, avverso un soggetto ritenuto uno dei principali prestanome di Bernardo PROVENZANO. Il proposto, imprenditore di Bagheria, operante nel settore dell'edilizia, già sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno, nell'anno 2000 era stato condannato dalla Corte di Appello di Caltanissetta alla pena di anni tre e mesi quattro di reclusione per associazione mafiosa. In precedenza il medesimo era stato raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, siccome indiziato di turbata libertà degli incanti, peculato, corruzione, illecita concorrenza, minacce e violenza, truffa e truffa aggravata e poi condannato nel 2001 alla pena di anni 7 di reclusione. Tutta l'attività imprenditoriale del proposto, a partire dagli anni '70, si era sviluppata nell'ambito degli appalti infiltrati da "Cosa Nostra", attraverso società che avevano realizzato opere nel territorio di Bagheria e della provincia di Palermo. L'imprenditore e le sue società avevano assunto un ruolo di interfaccia con il mondo economico, gestendo i capitali mafiosi provenienti, in particolare, da soggetti quali

PROVENZANO Bernardo, MADONIA “Piddu” Giuseppe, nonché altri esponenti mafiosi di Bagheria. A riprova di tale collegamento va evidenziata la circostanza che, in occasione di conflitti tra imprese per l’aggiudicazione di appalti pubblici, i vertici di “Cosa Nostra” erano intervenuti sempre in favore del soggetto indagato. L’inarrestabile ascesa imprenditoriale del gruppo da lui guidato si era caratterizzata, nel periodo compreso tra il 1980 ed il 1990, con l’acquisizione di numerose società e ditte individuali, tutte nel settore dell’edilizia, con un rilevante incremento nel possesso di beni immobili, sia a titolo personale, sia a nome delle società.

Il provvedimento ha interessato un rapporto bancario, in cui erano confluiti i ricavi delle vendite, poste in essere dall’amministratore giudiziario, di immobili riconducibili al proposto.

Il valore dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 2.500.000,00*.

**Decreto di sequestro nr.74/07 R.M.P.**, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 02.04.2007, avverso un soggetto inserito nelle posizioni di vertice della famiglia mafiosa di Carini (PA) e ritenuto referente di BAGARELLA Leoluca e BRUSCA Giovanni per la zona di appartenenza. Di professione allevatore, perseguito nel tempo per reati di varia natura, condannato per associazione mafiosa, il proposto era stato destinatario di una ordinanza di custodia cautelare per la partecipazione al sequestro ed alla uccisione del piccolo DI MATTEO Giuseppe, delitto per il quale aveva riportato una condanna definitiva a 23 anni di reclusione.

Il provvedimento ha riguardato 3 appezzamenti di terreno ed un fondo rustico ubicati nella contrada Fosso Oliva di Carini; 3 corpi di fabbrica